



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 Ottobre 2013

ARGOMENTI:

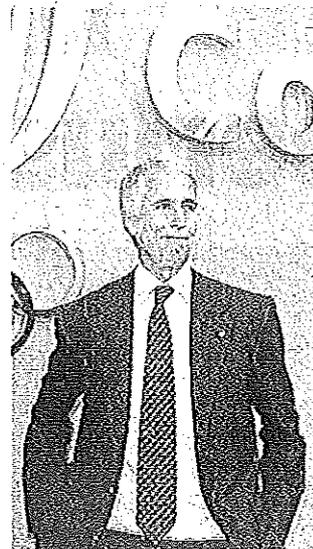
- Giochi 2024: salta il vertice Roma – Milano;
- Hockey su prato: "Ius Soli" a tutti gli atleti;
- Hockey femminile: Valentina Quaranta e la sua Tanzania dicono addio alla Coppa d'Africa.

Olimpiadi MARINO ASSENTE GIUSTIFICATO

Giochi 2024: salta il vertice Roma-Milano

DAVIDE LONGO
MILANO

■ Doveva essere un vertice olimpico all'insegna dell'unità nazionale per sminare le trappole di un conflitto Roma-Milano sulla candidatura per i Giochi del 2024. E invece, mancherà il sindaco Ignazio Marino, trattenuto a Roma dagli impegni per superare i guai di bilancio del Comune. Così questa mattina a Milano, nella Sala Appiani dell'Arena «Brera», saranno presenti il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò — che ha invitato i quattro italiani membri del Cio, cioè Mario Pescante, Franco Carraro, Ottavio Cinquanta e Manuela Di Centa (membro onorario) — il primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni e l'assessore allo Sport Antonio Rossi. L'atmosfera, però, resta distesa. «Escludo che ci sarà un derby — ha anticipato ieri Malagò — perché si devono fare le cose tutti insieme lasciando da parte qualsiasi forma di campanilismo. Siamo ancora ai primi passi per un'unità nazionale sulla candidatura, uno dei quattro passaggi di un processo che prevede poi l'appoggio del governo, la costituzione del comitato promotore e la gara vera e propria con le altre città candidate». Accolta con sol-



Giovanni Malagò, 54 anni ANSA

lievo la fiducia al governo Letta — «Per lo sport il contrario sarebbe stata una tragedia» — Malagò ha poi espresso fiducia: «Dobbiamo far le cose per bene, ma senza la paura di organizzare grandi eventi. Se ce la faremo? Io sono ottimista per natura».

(ha collaborato Matteo Pia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ius soli» per tutti gli atleti L'hockey su prato è più avanti

La decisione nell'ultimo Consiglio federale della disciplina a carattere multi-etnico: «Nel nostro piccolo segnale di civiltà»

MAX DI SANTE
ROMA

NON È DIFFICILE FARE MEGLIO DELLA POLITICA, DI QUESTI TEMPI. MA SEMPRE PIÙ SPESSO, DOVE LA POLITICA NON RIESCE, PUÒ ARRIVARCI LO SPORT. PER MESI SI È FATTO UN GRAN PARLARE, tra favorevoli e contrari, circa la possibilità di concedere il diritto di cittadinanza incondizionato a tutte le persone nate su territorio italiano. Ebbene la Fih, la Federazione italiana hockey, nel corso dell'ultimo consiglio federale, svoltosi a Bologna lo scorso fine settimana, ha deciso di fare proprio il principio dello «ius soli»: in base a questo, ogni cittadino nato su territorio italiano in occasione del tesseramento sportivo sarà considerato italiano a tutti gli effetti. Un'iniziativa che

ha raccolto consenso anche da parte del ministro per gli Affari regionali, le Autonomie e lo Sport, Graziano Delrio, che su Twitter ha rilanciato la notizia complimentandosi con la Fih. L'hockey su prato, disciplina regolamentata proprio dalla Fih, è uno degli sport più antichi e diffusi al mondo, anche se in Italia non è certamente tra i più popolari. «Il nostro è sempre stato uno sport caratterizzato dalla multirazzialità - dice il presidente Fih, Luca Di Mauro - e introducendo il principio dello ius soli nella nostra disciplina abbiamo semplicemente voluto abbattere una barriera che, da tempo, ci pareva fuori luogo per uno sport che abbiamo voluto dotare di un codice etico e che da sempre adotta la bella e amichevole pratica del terzo tempo». In questo modo la Federhockey fa sua, per certi versi, la

proposta che il ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, sta cercando di portare avanti da alcuni mesi. Gli stranieri tesserati dalla Federazione hockey sono 343, di cui 93 comunitari. Nei massimi campionati (serie A1, maschile e femminile) possono scendere in campo massimo tre stranieri (ed è ininfluente che essi siano comunitari o extracomunitari). I giocatori interessati dalla nuova normativa sullo ius soli sono circa 50. «Il nostro è sempre stato uno sport caratterizzato dalla multi-etnicità - dice il presidente federale, Luca Di Mauro - e introducendo il principio dello ius soli nella nostra disciplina abbiamo semplicemente voluto abbattere una barriera che, da tempo, ci pareva fuori luogo per uno sport che abbiamo voluto dotare di un codice etico e che da sempre adotta la bella e amichevole pratica del terzo tempo». «Abbiamo fatto un passo importante - aggiunge il segretario generale, Fabio Pagliara - nel nostro piccolo riteniamo di aver dato un segnale di civiltà, integrazione e di giustizia consentendo ai ragazzi nati in Italia di crescere nel vivaio di disputare i campionati da italiani a tutti gli effetti. Mi piace pensare che questo segnale possa servire anche in altri contesti. Per noi, come recita il progetto che portiamo avanti come Federazione italiana hockey, insieme ad altre cinque federazioni nazionali, lo sport è modello di vita».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2013

HOCKEY PRATO NIENTE COPPA IN KENYA: A CASA

L'attentato fa disperare Valentina e la Tanzania

Avevamo lasciato Valentina Quaranta che ce l'aveva fatta. Era arrivata in Tanzania a lavorare per una onlus, era diventata c.t. della nazionale femminile. E da allora si era messa a raccogliere soldi, a farsi mandare materiale dall'Italia, a pianificare. Tutto con un solo scopo: allestire una squadra vera e portarla alla Coppa d'Africa, in Kenya. In Italia sono stati in tanti ad innamorarsi di questa sto-

ria. E così Valentina e le sue ragazze c'erano riuscite. Da Der es Salaam a Nairobi sono quasi 1000km. Vale e le sue ragazze ci sono arrivate in bus domenica 22 settembre. In piena crisi degli ostaggi al Centro Commerciale West Gate. La sera stessa Vale ha ricevuto una chiamata dagli organizzatori «Restate chiuse in hotel». E così hanno fatto: «Vedevamo il fumo dai balconi».

Che delusione Eppure il martedì si sono potute allenare. Sembrava tutto a posto. Invece è arrivata la comunicazione: «Per motivi di sicurezza, dopo l'attacco terroristico, la Coppa d'Africa è stata posticipata». Alla Tanzania non è rimasto che rimettersi in pullman e tornare a casa. E ora come è immaginabile le ragazze sono disperate. La Coppa sarà alla fine di ottobre, forse novembre. E ovviamente mancano i soldi. Chi volesse aiutare lei e la sua Tanzania può contattarla

valentina.quaranta@gmail.com